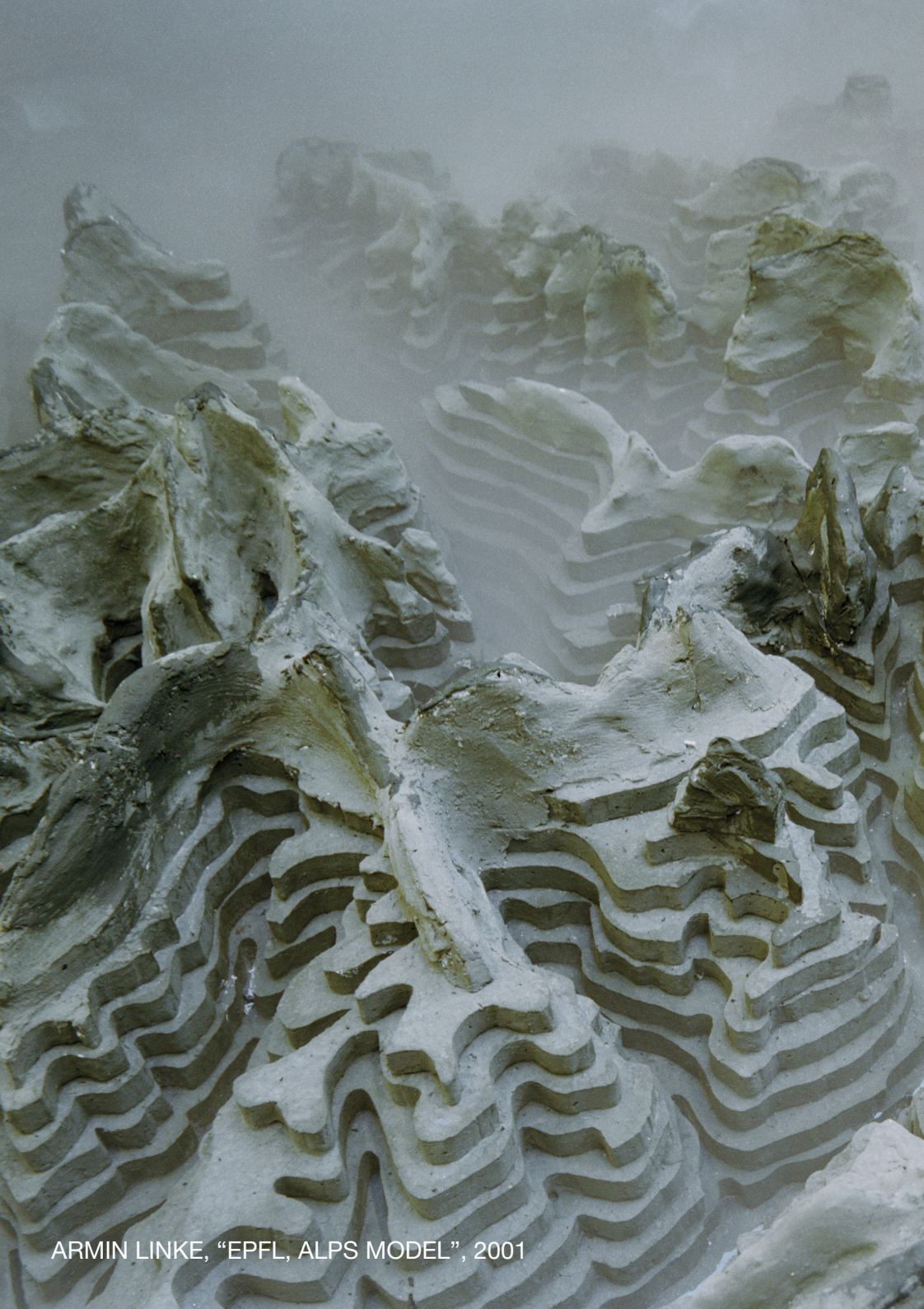




ART ENCOUNTERS AT
VOLVO STUDIO MILANO

SIX STEPS FORWARD
FOR ONE STEP BACK

NOVEMBRE 2019 – MARZO 2020



ARMIN LINKE, "EPFL, ALPS MODEL", 2001





SUNMIN PARK, "ARCHITECTURE OF MUSHROOM", 2018





GIORGIA SEVERI, "ARSA", 2013





GIOVANNI VETERE, "LIQUID GROUND", 2019

ART ENCOUNTERS AT
VOLVO STUDIO MILANO

SIX STEPS FORWARD
FOR ONE STEP BACK

- | | |
|----------------------|--|
| 27.11.2019
ORE 19 | VIAFARINI PRESENTA MATILDE SAMBO
"STATO SOTTILE"
A CURA DI GIULIO VERAGO |
| 15.01.2020
ORE 19 | THREES PRESENTA DAVID MONACCHI
"FRAGMENTS OF EXTINCTION" |
| 29.01.2020
ORE 19 | ANDREA LERDA PRESENTA
SUNMIN PARK, GIUSY PIRROTTA
E GIORGIA SEVERI
"A PATHOGENIC PRACTICE. AROUND
HEALTH AND CARE" |
| 19.02.2020
ORE 19 | THE ORANGE GARDEN PRESENTA
GIOVANNI VETERE
"TALK TO THE FISH" |
| 11.03.2020
ORE 19 | LORENZO BALBI PRESENTA ARMIN LINKE
"BLIND SENSORIUM" |
| 25.03.2020
ORE 19 | ANGELA VETTESE PRESENTA ANDRECO
"CLIMATE 05 – RECLAIM AIR AND WATER" |

Art Encounters è il nuovo format di incontri dedicati al mondo dell'arte contemporanea promosso da Volvo Studio Milano e curato da Lightbox.

Volvo Cars da sempre pone al centro della propria azione il rispetto della persona e il valore della sostenibilità, strategia che si esplica perfettamente nella parola svedese *omtanke*, traducibile come “considerazione”, “premura” ma anche “pensare di nuovo”, “ripensare”.

Volvo tiene in considerazione il concetto di sostenibilità e ciò che questo comporta non solo nel processo di produzione delle proprie auto ma anche in termini di partecipazione attiva nella società.

Il titolo di questa prima serie d'incontri dedicati al dialogo tra arte e sostenibilità, trae origine dalla classica espressione inglese “one step forward, two steps back” usata nel linguaggio corrente per sottolineare un certo grado di difficoltà nel compiere una determinata azione. Invertire la frase, dandole un senso positivo, indica chiaramente l'intenzione degli Art Encounters: creare uno spazio dedicato al dialogo con artisti e curatori, in grado di raccogliere stimoli per accrescere la consapevolezza sociale e stimolare una riflessione sulle connessioni possibili tra arte e ambiente. Sei incontri che idealmente vogliono rappresentare altrettanti passi in avanti verso lo sviluppo di una nuova sensibilità, cercando di focalizzare l'attenzione del pubblico sui diversi modi di vivere il presente sul nostro pianeta. Una delle focalizzazioni più significative dell'impatto dell'uomo sul territorio che lo circonda si trova all'interno del Rapporto Brundtland, un documento pubblicato nel 1987 dalla Commissione mondiale sull'ambiente e lo sviluppo (WCED), conosciuto anche come “Our Common Future”, in cui si trova forse la prima definizione del concetto di sviluppo sostenibile: “uno sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri” e che qualche anno più tardi verrà definito come un “equilibrio auspicabile tra uomo ed ecosistema”.

Non è difficile comprendere quanto il futuro della nostra specie e del nostro ecosistema siano legati ad un doppio status di presenza e assenza. In un mondo ricoperto dai nostri stessi rifiuti, la cui temperatura è in costante aumento e le cui foreste al momento sono divorate dalle fiamme, quale può essere la soluzione più efficace? Educarci a compiere un passo indietro, forzando la riduzione del nostro impatto ecologico sul pianeta e predisponendoci ad un misurato equilibrio, chiave fondamentale per il nostro stesso futuro.

Oltre che dal punto di vista politico ed economico, la spinta può e deve essere data anche dal mondo dell'arte che è in grado di incidere sulle radici della nostra sensibilità, creando momenti in cui ricerche artistiche diverse tra loro possano suggerire un esempio di un virtuoso passo indietro.

VOLVO STUDIO MILANO

Nell'ambito dell'impegno attivo nella società di Volvo Cars, si inserisce il programma del Volvo Studio Milano: lounge bar, luogo d'incontro dedicato ai clienti, ma anche location per eventi incentrati sui valori forti del brand: Sicurezza, Sostenibilità e Centralità della persona. Il tutto articolato su quattro temi di fondo: Arts, Design, Music e Taste per promuovere la Cultura in senso lato.

Concepito come un raffinato ed elegante ambiente di ispirazione scandinava, il Volvo Studio Milano è il luogo nel quale il pubblico incontra Volvo e i suoi valori entrando in un mondo fatto di tecnologia innovativa, design, eleganza e lusso scandinavo. Volvo racconta così sé stessa e il proprio viaggio verso il futuro proiettando gli scenari della mobilità sostenibile di domani.

LIGHTBOX

Lightbox è una società di comunicazione e casa editrice fondata a Venezia nel 2009 da Mara Sartore e Matteo Bartoli. I due principali settori d'attività di Lightbox sono la consulenza e comunicazione legata agli eventi di arte, architettura e design e la pubblicazione delle My Art Guides, nota serie di guide ai maggiori eventi d'arte contemporanea nel mondo.

Mara Sartore per il Volvo Studio ha ideato il format degli Art Encounters legandolo per questa prima serie a una tematica di urgente attualità che è anche tra i valori centrali della "filosofia" Volvo: la sostenibilità.

Da un punto di vista simbolico “Stato Sottile” si ricollega ad alcune parole chiave della ricerca dell’artista: limite, frammentazione, coercizione, libertà, consumo, controllo, uguaglianza, e più in generale dicotomia natura/cultura nel tardo capitalismo. Queste urgenze nel lavoro di Matilde Sambo mi hanno convinto a invitarla a intervenire interpretando lo spazio come una cassa armonica, dove il suono dell’intervento live rafforza la gestualità della performance e il filo sottile della narrazione del video “Fairy Cage”, realizzato durante la sua residenza a Viafarini.

Grazie alla qualità immersiva delle immagini e dei suoni generati dall’artista e dal performer, gli spettatori sono invitati ad abbandonarsi al flusso libero. Il punto di vista dell’artista sul rapporto tra uomo e vita parte dalle ambiguità e dalle antinomie del nostro tempo. Invece di invocare una pace astratta preferisce illuminare le contraddizioni e suggerirne un possibile e difficile rammendo.

Giulio Verago, Viafarini

Il progetto multimediale “Stato Sottile” apre la rassegna degli Art Encounters con tre componenti: l’installazione “Metempsicosi” consiste in una serie di membrane semitrasparenti composte di “fogli” di soia di forma semicircolare cuciti insieme. Molto utilizzata nella cucina cinese, la soia è anche rinomata per la sua capacità di trasformazione: inizialmente molto elastica, si secca a contatto con l’aria diventando fragile e facilmente soggetta a rotture. Basta bagnarla per riportarla al suo stato originario: l’acqua, fonte di vita, ripristina la forza iniziale del materiale.

Il video “Fairy Cage” (2018), proiettato sulle pareti dello spazio, offre uno spunto di riflessione sul rapporto tra uomo e natura, e sul suo fragile equilibrio: nella specie umana, il confine tra fascinazione per altre forme di vita e dominio su di esse è molto sottile. Spesso l’uomo stravolge ciò che lo circonda, sostenuto dalla forza del pensiero antropocentrico.

L’artista veneziana è anche protagonista di un intervento sonoro caratterizzato da una composizione di *field recordings*, con la partecipazione di un performer.

MATILDE SAMBO

(Venezia, 1993)

Laureata in Arti visive presso l'Università IUAV di Venezia, attualmente vive e lavora a Milano. Nel corso della sua carriera ha partecipato a diverse residenze in Italia e in Europa: Roccaporena di Cascia (Umbria, Italia), Collective signatures (Formentera, Spagna) e presso VIR (Viafarini, Milano). Ha preso parte a diverse rappresentazioni con improvvisazioni sonore e video proiezioni, come "Sciame Project" (Fabbrica del vapore, Milano), e mostre collettive, tra cui "Friends" allo Spazio Thetis (Venezia), "Trigger Parties" presso Marsélleria Paradise (Milano), Villa Memo Giordani Valeri (Treviso), "Doxa sounds from society" presso Istituto Romeno della Cultura (Venezia) e durante la Venice International Performance Art Week.

GIULIO VERAGO

(1980)

Curatore, dal 2008 collabora con Viafarini dove cura la residenza internazionale per artisti VIR Viafarini-in-residence e dell'Archivio Viafarini presso Fabbrica del Vapore. Laureato in Filosofia all'Università di Pavia, ha proseguito gli studi presso la scuola di Dottorato del Politecnico di Milano. È stato *visiting curator* e *lecturer* presso numerose istituzioni in Italia e all'estero (NABA, Accademia di Brera, Università Cattolica, PoliMi Milano; ArtLab - Fondazione

Fitzcarraldo, Torino; Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia; Rupert, Vilnius; HIAP, Helsinki; Kooshk, Teheran; FIT University, New York City). Attualmente vive e lavora a Milano.

David Monacchi è un compositore, ricercatore e *sound artist*. Il fulcro del suo lavoro è la ricerca sul campo in ambienti sonori naturali del mondo, in particolare il patrimonio dei suoni delle foreste primarie equatoriali, tra i pochi luoghi ancora incontaminati del pianeta.

Il suo lavoro si focalizza sul desiderio di dare voce al pianeta e allo stesso tempo di sensibilizzare il pubblico in merito a quella che può essere descritta come una delle più silenziose catastrofi di tutti i tempi, la *Sixth Mass Extinction*. Nello specifico il progetto “Fragments of Extinction” che presenterà presso il Volvo Studio Milano, nasce nel 1998 dalle registrazioni nelle foreste intorno all’Equatore, luoghi che presentano un altissimo livello di biodiversità ancora inesplorato e allo stesso tempo destinato a scomparire.

Il legame tra il paesaggio naturale e quello sonoro, la fondamentale attenzione alla sostenibilità e la creazione di un luogo di ascolto presenti nel lavoro di David Monacchi, sono anche componenti fondamentali e intorno alle quali si incentra l’attività di Threes. Organizzazione votata alla sostenibilità culturale, nata a Milano nel 2012 dall’idea di sviluppare progetti che coniughino un discorso artistico, principalmente legato alla musica, con i temi della sostenibilità ambientale e del paesaggio.

Ogni produzione e curatela di Threes è pensata ad hoc per lo spazio in cui si realizza, così come centrale è la necessità di creare un luogo di ascolto attraverso il coinvolgimento di artisti che - come nel caso di David Monacchi - comprendano o interpretino lo spazio inteso sia come fisico sia come concettuale e vitale.

Ruggero Pietromarchi, Threes

“Fragments of Extinction” è il progetto iniziato dal ricercatore eco-acustico David Monacchi, in viaggio nelle principali foreste equatoriali per realizzare dei “ritratti sonori” tridimensionali di queste zone del mondo. Il film documentario “Dusk Chorus”, diretto da Alessandro D’Emilia e Nina Saravanija, segue Monacchi nella sua missione di ricerca nella Foresta Amazzonica, in Ecuador. L’opera mette in risalto l’ecosistema locale, uno dei più ricchi al mondo per la sua biodiversità sonora.

In occasione del secondo appuntamento degli Art Encounters, David Monacchi ed il regista Alessandro D’Emilia si confrontano in una talk con il curatore Ruggero Pietromarchi di Threes.

DAVID MONACCHI

(Urbino, 1970)

Dopo aver studiato in Italia, Canada e Stati Uniti, oggi insegna al Conservatorio Statale di Pesaro. Artista interdisciplinare, ingegnere del suono e autore, conduce una ricerca di lungo termine sul patrimonio dei suoni delle foreste primarie equatoriali più remote e ancora incontaminate del pianeta. Con il progetto “Fragments of Extinction”, Monacchi ha sviluppato un approccio di divulgazione scientifica e artistica basato su registrazioni 3D ad altissima definizione per creare consapevolezza sulla crisi globale della biodiversità. È titolare del brevetto internazionale “Eco-acoustic Theatre” per la fruizione immersiva degli ecosistemi sonori naturali. Dal 1992 realizza concerti e installazioni sonore e tiene conferenze in tutto il mondo. Tra le più recenti, il suo intervento alla sessione plenaria della Conferenza ONU sulla Biodiversità (COP-14, Egitto). È membro fondatore della *International Society of Ecoacoustics* e autore del film “Dusk Chorus”, premiato come “Best European Science Film 2018”. Di recente uscita il libro per Mondadori “L’Arca dei Suoni Originari”.

THREES (RUGGERO PIETROMARCHI, LEONE MANFREDINI, NICOLA GIULIANI)

Nata a Milano nel 2012, è un’agenzia mirata alla sostenibilità culturale: musica, arte e paesaggio. Dal

2014 Threes produce “Terraforma”, una serie di concerti site-specific, collaborazioni e curatele. L’evento ha luogo nel parco di Villa Arconati, una residenza storica a Bollate, una zona a nord di Milano.

Tra gli altri eventi organizzati: il concerto della band giapponese Boredoms all’interno della mostra di Anselm Kiefer “I sette palazzi celesti” all’HangarBicocca e “Tranceparenti”, commissionata dal Teatro Franco Parenti in occasione della riapertura delle piscine dei Bagni Misteriosi a Milano.

ANDREA LERDA PRESENTA
SUNMIN PARK, GIUSY
PIRROTTA E GIORGIA SEVERI
“A PATHOGENIC PRACTICE.
AROUND HEALTH AND CARE”

29.01.2020
ORE 19

Eventi meteo eccezionali, squilibri naturali conclamati, pratiche antropiche che perseverano nel loro atteggiamento patogeno. Abitiamo l'emergenza climatica con una singolare noncuranza, vittime della “grande cecità” di cui scrive Amitav Ghosh.

Ma come ripete la giovane Greta Thunberg “non c'è più tempo”. Occorre andare oltre la semplice analisi dei meccanismi nocivi – pratica che sembra essere sufficiente per alleviare il senso di colpa del genere umano – e mettere in campo una serie di pratiche e di soluzioni concrete in direzione del cambiamento.

Quale ruolo può rivestire l'arte all'interno di questo processo? Una risposta possibile a questa domanda è quella di fare proprio il concetto di “responsabilità come cura”. Mediante un dialogo sempre più stretto tra il mondo dell'arte e quello della scienza, la ricerca di numerosi artisti si pone oggi come strumento utile ad un processo di rinnovamento del pensiero e alla creazione di pratiche sociali per “la cura del mondo” (E. Pulcini).

I lavori di Giorgia Severi, Sunmin Park e Giusy Pirrotta sono lo spunto per parlare di un concetto che necessita di essere interpretato come atteggiamento programmatico ad ogni livello. Grazie al contributo di Nicola La Porta, ricercatore presso la Fondazione Edmund Mach di Trento ed esperto di dinamiche fitosanitarie, si amplia la riflessione ai concetti di biosicurezza, di contaminazioni funginee patogenee e di salute di alberi, boschi e foreste. Il concetto di cura si apre all'osservazione delle proprietà naturalmente risanatrici e vitali della natura.

Andrea Lerda, Platform Green

Gli approcci di tre differenti artiste contemporanee si fanno portavoce di messaggi in bilico tra attivismo ambientale, riflessioni scientifiche e pratiche di cura. I video proiettati (“Architecture of Mushroom”, “The secret life of plants”, “ARSA - Restoring the world”) rappresentano altrettante occasioni di riflessione sul cambiamento climatico nell'era dell'Antropocene.

GIORGIA SEVERI

(Ravenna, 1984)

Ha studiato restauro del mosaico e successivamente all'Accademia di Belle Arti a Ravenna. Ha lavorato all'Università di Jaipur e in Australia dove per due anni ha collaborato con diverse comunità Aborigene. Nel 2015 partecipa alla Biennale di Venezia con l'evento collaterale "Country". Il suo lavoro si concentra sul paesaggio naturale ed antropico, nella sua continua trasformazione geologica o per mano dell'uomo e sui paesaggi culturali che l'artista intende come il risultato della relazione tra un popolo e l'ambiente in cui vive.

GIUSY PIRROTTA

(Reggio Calabria, 1982)

Il suo background comprende una formazione relativa alla pittura con anni di produzione e ricerca integrata a sperimentazioni scultoree e performative presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze. Frequenta il Master in Fine Art presso il Central Saint Martin College of Art & Design. Ha ottenuto un dottorato teorico-pratico presso l'UCA - University for the Creative Arts, Farnham, sotto lo statuto dell'Università di Brighton. Oggi vive e lavora a Milano.

SUNMIN PARK

(Seoul, 1962)

Dopo aver studiato scultura all'Università Nazionale di Seoul, Corea del Sud, ha conseguito la laurea

Meister Schüler con la Prof. Rosemarie Trockel alla Kunstakademie di Düsseldorf. Lavorando attraverso la minuziosa osservazione dei microscopi e della visione macroscopica del binocolo, l'artista sperimenta le cose che si estendono all'interno dell'area cieca dei sensi umani.

Le domande di Park sulla dicotomia della natura e della civiltà assumono forme e media diversi che comprendono fotografia, video, disegno, installazione, pubblicazione e design.

ANDREA LERDA

(Cuneo, 1983)

Storico dell'arte e fondatore di Platform Green. Ha collaborato con il CeSAC – Centro Sperimentale per le Arti Contemporanee di Caraglio, la galleria Franco Soffiantino di Torino, Studio la Città di Verona e Lia Rumma a Milano. È stato responsabile organizzativo di PER4M ad Artissima e dal 2018 collabora come curatore con il Museo Nazionale della Montagna di Torino.

NICOLA LA PORTA

(Prato, 1961)

Ricercatore presso la Fondazione Edmund Mach (Trento). Nel suo lavoro si incrociano microbiologia, genetica vegetale, ecologia e sostenibilità.

Utilizzando performance, installazioni e sculture, Giovanni Vetere crea habitat immersivi che mettono in discussione il corpo umano ed il suo rapporto con il mare. Posizionando il corpo in un ambiente innaturale, il lavoro di Vetere trasporta lo spettatore in un viaggio verso le proprie radici.

In passato la forza della natura veniva percepita da una distanza di sicurezza, oggi, di fronte ai cambiamenti climatici globali, non esiste più questa distanza da cui osservare la natura. La politicizzazione della scienza distorce il rapporto tra l'umano ed il suo rapporto con l'ambiente, mettendo in pericolo tutti gli organismi viventi che sono il risultato di una complessa trattativa tra il loro codice genetico e l'ecosistema che li circonda. La pratica artistica di Giovanni Vetere mette alla prova la consapevolezza del pubblico nei confronti del proprio ambiente e la loro abilità di adattarsi ai nuovi climi. Il lavoro di Vetere sfida lo spettatore ad abbracciare paesaggi insoliti, generando una tensione tra la loro capacità di adattarsi e la loro volontà di farlo. Attraverso la materializzazione di una visione simbiotica tra uomo e natura, le performance e le installazioni di Vetere esaminano l'intersezione tra “mito” e “scienza” e la sottile linea che li divide. Opponendosi alla visione meccanizzata della singolarità, la futura speciazione dell'uomo si pone come straordinariamente realistica. Aderendo ad una dialettica post umanista, se la nostra composizione biologica è definita dal nostro rapporto con l'ambiente, ci evolveremo in base ai cambiamenti climatici? Il transumanesimo organico, o meglio, l'idea dell'auto-miglioramento attraverso mezzi biologici diventerà un futuro praticabile? Investigando gli equilibri del rapporto tra uomo e natura, il lavoro di Vetere mira a generare un senso di mutabilità della specie umana. L'innalzamento dei mari pone un rischio alla civilizzazione umana ma la vita acquatica non si pone più come un fato inevitabile ma invece come un'Arcadia acquatica.

In questo senso, “Talk to the Fish” si pone come un dialogo tra uomo e mare. L'uomo ha scelto di non ascoltare più le necessità della natura, considerandola diversa da lui. “Talk to the Fish” è un invito a ripensare le nostre interazioni umane con la natura, dall'antropocene al chthulucene.

Arturo Passacantando e Tommaso de Benedictis, The Orange Garden

GIOVANNI VETERE

(Roma, 1995)

Nato a Roma e residente a Londra, si è diplomato al programma di Belle Arti del Camberwell College of Arts nel 2018. Sebbene abbia iniziato il suo viaggio con la fotografia e la scultura, ora si concentra sulla performance come mezzo per perseguire il suo interesse nella sperimentazione. Nella sua pratica, Giovanni cerca di comprendere la relazione tra i tre elementi attivi che costituiscono la *performance art*: spazio, pubblico e performer. L'interazione di Vetere con l'acqua esplora la controversa relazione che il corpo umano mantiene con il mare e cerca di comprendere gli effetti che l'acqua produce sul corpo umano, non solo come risposta fisica ma anche come generatore di significato e simbolismo. Mettendo in discussione la sua posizione di umano e posizionando il corpo in un ambiente innaturale, le performance di Vetere portano lo spettatore in un viaggio verso le sue origini. L'immagine prodotta è spesso controversa, che ricorda un feto all'interno dell'utero o un cadavere all'interno della sua bara. Precisamente, l'acqua ha un duplice effetto: da un lato dare vita e piacere, dall'altro agonia e morte. Giovanni ha esposto in diversi paesi in Europa, a Roma, Firenze, L'Aia e Londra. Nel 2017 gli è stato conferito il premio Lorenzo Il Magnifico alla Biennale di Firenze nella categoria Performance Art.

THE ORANGE GARDEN

È un collettivo fondato nel 2014 da Arturo Passacantando e Tommaso de Benedictis. Basato a Roma, questo gruppo cura esposizioni che vogliono aprire un dialogo tra artisti locali e internazionali, proponendosi come spazio comune in cui le visioni di artisti appartenenti a mondi diversi entrano in relazione le une con le altre. E se da un lato The Orange Garden esalta e celebra la scena artistica locale, dall'altro dà vita a una rete internazionale di creativi la cui pratica indaga i problemi del mondo in cui viviamo.

LORENZO BALBI PRESENTA
ARMIN LINKE
“BLIND SENSORIUM”

11.03.2020
ORE 19

Armin Linke indaga i meccanismi di trasformazione dell’ambiente in cui viviamo in chiave naturale, tecnologica e urbanistica, muovendosi all’interno dei media della fotografia e del video.

Avendo come obiettivo la creazione di un discorso collettivo e inclusivo, nella sua pratica coinvolge artisti, curatori, designer, architetti, storici, filosofi e scienziati, utilizzando l’immagine come strumento comune di analisi. Elemento fondamentale del suo lavoro è l’archivio, inteso sia come momento di rilettura della propria pratica quotidiana che come chiave d’indagine di tempi e sistemi ecologici differenti.

In dialogo con Lorenzo Balbi, Direttore Artistico del MAMbo – Museo d’Arte Moderna di Bologna, Linke presenta estratti audio e video tratti da “Alpi, The Appearance of That Which Cannot Be Seen”, “Prospecting Ocean” e “Blind Sensorium”, gli ultimi suoi progetti in ordine temporale, tutti accomunati dalla grande esattezza scientifica e da metodi di approccio sperimentali. Portando a Volvo Studio le sue strategie progettuali e il suo impianto critico, l’artista e il curatore affrontano la relazione spesso paradossale tra scienza, economia e istituzioni politiche nell’era del cambiamento climatico.

Il titolo dell’incontro, “Blind Sensorium”, corrisponde al titolo di una ricerca artistica durata dieci anni su quello che il premio Nobel Paul Cruzen ha definito l’Antropocene, l’era geologica in cui l’uomo diventa artefice dei cambiamenti geografici e climatici che hanno plasmato il nostro pianeta. Inizialmente commissionata dalla Haus der Kulturen der Welt di Berlino per poi essere portata avanti da istituzioni artistiche e scientifiche di tutto il mondo, questa ricerca indaga la superficie del nostro pianeta e i cambiamenti radicali che la stanno sconvolgendo.

ARMIN LINKE

(Milano, 1966)

L'artista si muove attraverso l'utilizzo di mezzi espressivi diversi, video, fotografia, installazione, performance; il suo sguardo cerca di proporre nuove visioni coscienti della realtà contemporanea. Il suo approccio non dimentica il lato politico e sociale delle situazioni, oltre alle forme del linguaggio artistico in sé, raccontando mondi e situazioni per immagini.

Lavorando con il suo archivio personale e con altri archivi mediatici, Linke sfida le convenzioni della pratica fotografica, in cui le questioni legate alle modalità con cui la fotografia viene installata ed esibita diventano sempre più importanti. In un approccio collettivo con altri artisti, così come con curatori, designer, architetti, storici, filosofi e scienziati, le linee narrative delle sue opere si sviluppano su molteplici livelli espressivi.

Linke ha preso parte in qualità di ricercatore affiliato al MIT Visual Arts Program, è stato *guest professor* all'Università IUAV di Venezia e professore di fotografia presso la Karlsruhe University for Arts and Design. Attualmente è *guest professor* presso l'ISIA di Urbino (Italia) e artista in residenza presso il KHI Kunsthistorisches Institut di Firenze.

LORENZO BALBI

(Torino, 1982)

Direttore Artistico del MAMbo – Museo d'Arte Moderna di Bologna e Responsabile dell'Area Arte Moderna e Contemporanea dell'Istituzione Bologna Musei, si laurea in Conservazione dei Beni Culturali all'Università Ca' Foscari di Venezia e si specializza in Arte Contemporanea all'Università degli Studi di Torino. Dal 2006 al 2017 alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, ha insegnato Metodologia della Curatela a Campo Corso per curatori, coordinato la Residenza per Giovani Curatori Stranieri e organizzato diversi progetti espositivi.

ANGELA VETTESE PRESENTA
ANDRECO
“CLIMATE 05 – RECLAIM AIR
AND WATER”

25.03.2020
ORE 19

Artista e ingegnere ambientale, Andreco impiega la sua pratica artistica per sensibilizzare il pubblico sui temi della sostenibilità ambientale, urbanistica, ed ecologia e riflettere sul rapporto tra uomo e natura, tra l'ambiente costruito e il paesaggio naturale.

“Climate 05 – Reclaim Air and Water” (2019, Delhi), presentato al Volvo Studio Milano con la partecipazione di Angela Vettese, è il quinto episodio della serie “Climate Art Project”, un progetto transdisciplinare tra arte, scienza e consapevolezza ambientale ispirato agli studi scientifici e sociali sull'adattamento e la mitigazione dei cambiamenti climatici.

Lanciato a Parigi nel novembre 2015, il progetto è stato successivamente attivato a Bologna (2016), Bari (2017) e Venezia (2017). In ognuna di queste città, Andreco ha realizzato una serie di interventi site-specific in collaborazione con istituzioni locali per aprire un dibattito internazionale sulle cause e le conseguenze dei cambiamenti climatici, sulla crisi ambientale e sui conflitti annessi.

“Climate 05 – Reclaim Air and Water” vede come protagonista Delhi, scelta per l'analisi scientifica di Andreco perché è la città che ha registrato i livelli più alti di inquinamento atmosferico al mondo (dati reperiti da enti di ricerca scientifica quali NASA, NOAA, CNR ed altri nel 2018). Questo inquinamento atmosferico è stato rappresentato su un murales di 300 metri quadrati nel Lodhi Art District usando un inchiostro realizzato con lo smog e raffigura, attraverso figure simboliche, la transizione dei fumi tossici e i gas serra, provenienti dalle emissioni industriali, dal traffico veicolare e da roghi di rifiuti. Il progetto comprende inoltre una performance collettiva che ha coinvolto la popolazione locale in una parata unita nel coro della “giustizia climatica” e una talk che analizza i cambiamenti climatici e i problemi ambientali locali da un punto di vista scientifico ed artistico. Il progetto fa parte dell'urban art festival St+art Delhi 2019 ed è prodotto da St+art India Foundation in collaborazione con Istituto Italiano di Cultura di Delhi e supportato da Asian paint, Air Ink e altre organizzazioni.

ANDRECO

(Roma, 1978)

Andreco lavora tra arte, scienza e natura. Artista visivo e ingegnere ambientale con un dottorato in gestione sostenibile delle risorse in diverse condizioni climatiche, ha fatto un PostDoc di ricerca su tecnologie verdi e soluzioni basate sulla natura per la sostenibilità urbana collaborando con la School of Engineering and Architecture dell'Università di Bologna e la Columbia University di New York City. La sua ricerca artistica si concentra sul rapporto tra uomo e natura e tra l'ambiente costruito e il paesaggio naturale. Dal 2000 Andreco ricerca tra scienza, sostenibilità ambientale, attivismo, urbanistica, antropologia, ecologia, filosofia e simbolismo, sulla base di queste ricerche interdisciplinari crea il suo linguaggio concettuale e visivo. Andreco utilizza molte tecniche per rappresentare la sua arte, da installazioni pubbliche a video, performance o dipinti murali e disegni. Andreco ha lavorato per numerosi festival internazionali, musei e gallerie.

ANGELA VETTESE

(Treviglio, 1959)

È direttore del corso di laurea magistrale in Arti visive e Moda presso il dipartimento di culture del progetto dell'Università IUAV di Venezia, dove insegna come professore associato "Teoria e critica dell'arte contemporanea" così

come, presso il triennio, "Fondamenti delle pratiche artistiche". Ha insegnato nelle accademie di belle arti di Milano, Venezia e Bergamo nonché all'Università Bocconi di Milano (2000-2007 e 2010-2013). È stata presidente della Fondazione Bevilacqua La Masa (2002-2013), direttrice della Galleria Civica di Modena (2005-2008), direttrice della Fondazione Arnaldo Pomodoro a Milano (2008-2010), co-curatrice della Fondazione Antonio Ratti di Como (1995-2004), co-fondatrice del Premio Furla-Querini Stampalia, co-fondatrice del Festival dell'Arte Contemporanea a Faenza (2007-2011). È stata a capo della direzione artistica delle edizioni 2017 e 2018 di Arte Fiera, Bologna. Ha pubblicato saggi in cataloghi e libri internazionali (tra gli editori Philadelphia Museum of Arts, Phaidon Press, Sternberg, Koenig) e vari testi in italiano e spagnolo. Nel 2009 è stata presidente della giuria della Biennale di Venezia. Dal 1986 scrive per il supplemento "Domenica" de Il Sole 24 Ore. Ha ricoperto la carica di assessore alle attività culturali e allo sviluppo del turismo per il Comune di Venezia dal 2013.

ART ENCOUNTERS
AT VOLVO STUDIO MILANO

Evento promosso da
VOLVO CAR ITALIA

A cura di
LIGHTBOX
lightboxgroup.net

Direzione Artistica
MARA SARTORE

Curatela
CARLA INGRASCIOTTA
GIOVANNI PAOLIN
LARA MORRELL

Graphic Design
CAMILLA RIGO LANGÉ

Ufficio Stampa
ALESSANDRA BELLOMO
ELENA PARDINI

Agenzia di comunicazione
LDB ADVERTISING

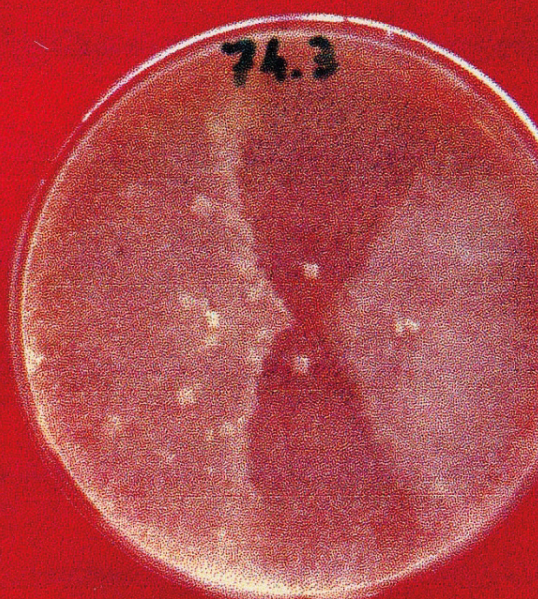
VOLVO STUDIO MILANO
Viale della Liberazione
angolo Via Melchiorre Gioia

volvocars.it/studiomilano

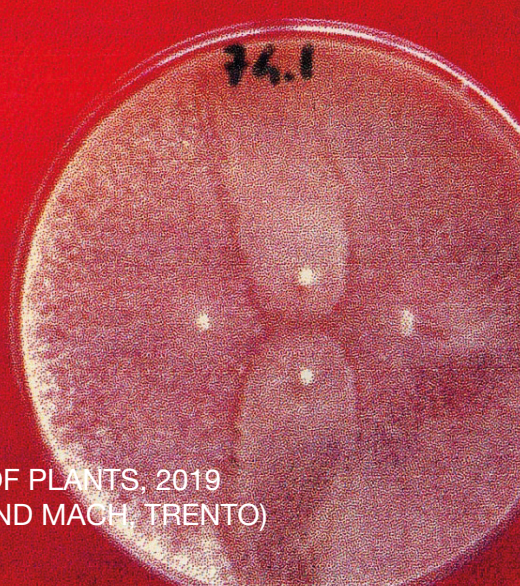
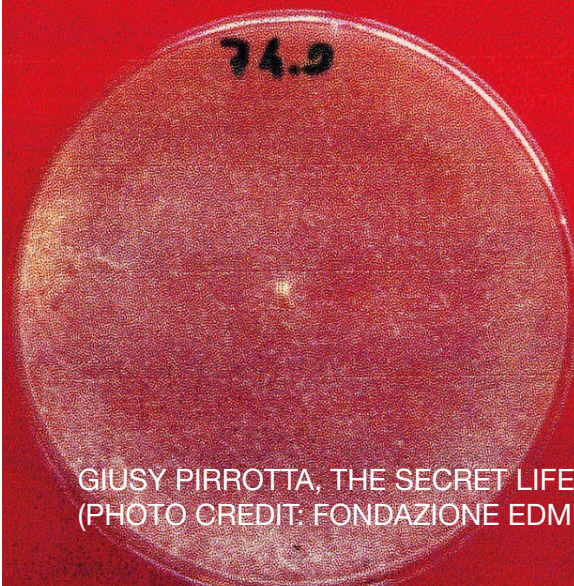
Heterobasidion annosum (Fr.) Bref.



S testers



F testers



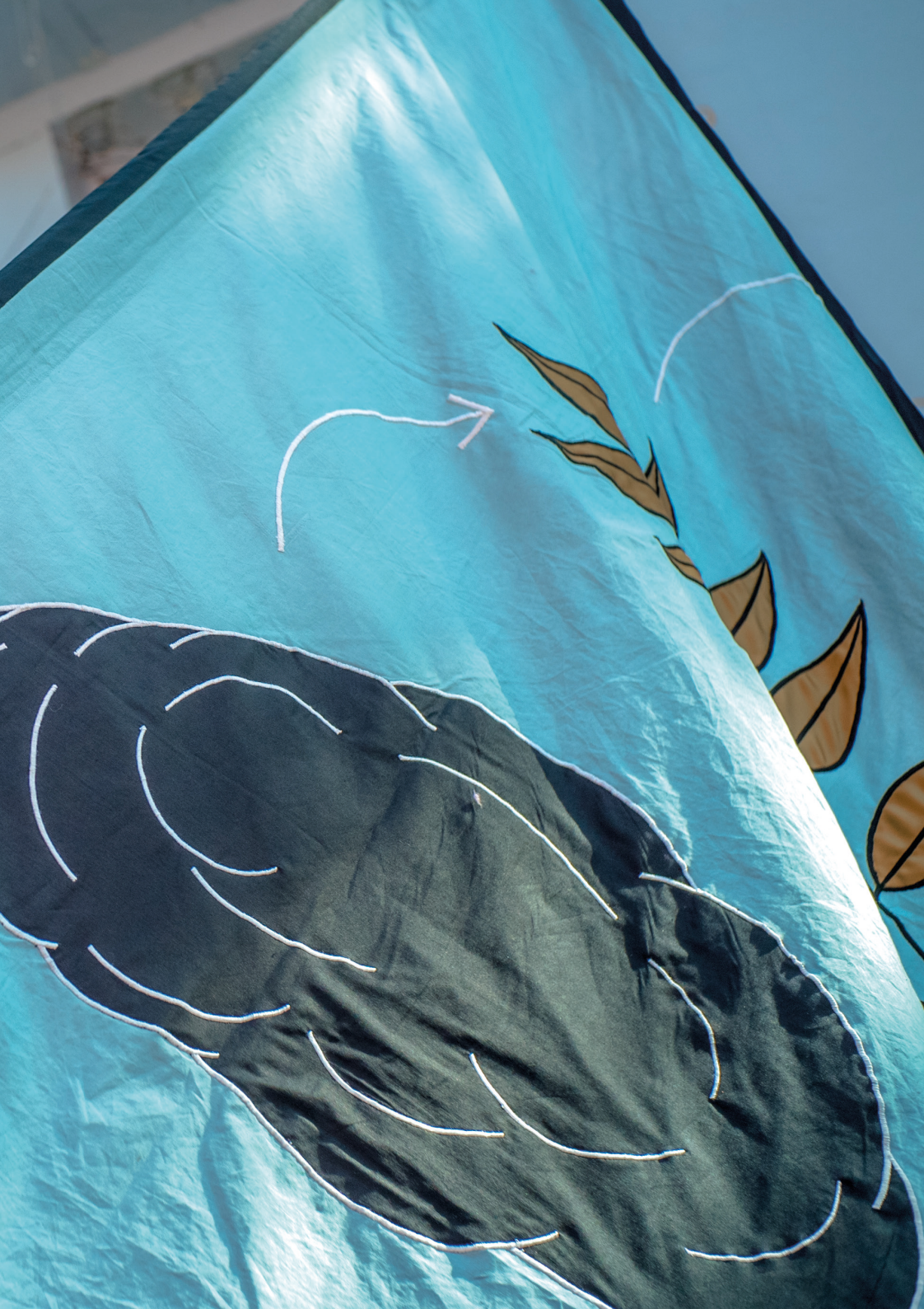


DAVID MONACCHI, "FRAGMENTS OF EXTINCTION", 2016
(PHOTO CREDITS: ALEX D'EMILIA)





ANDRECO, "CLIMATE 05 – RECLAIM AIR AND WATER IN DELHI", 2019
(PHOTO CREDITS: AKSHAT NAURIYAL)





MATILDE SAMBO, "FAIRY CAGE", 2018



